

Contro l'evasione, più controllori

MILANO Comuni e province potranno contare su un numero sempre più ampio "acchiappa evasori doc". Il dipartimento per le politiche fiscali del ministero dell'Economia e delle Finanze ha infatti aggiornato l'Albo dei «soggetti abilitati alla gestione delle attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni». Il numero delle società di "origine controllata" ha infatti raggiunto quota 109 tra quelle con capitale di almeno 1.549.371 euro e di almeno 516.457 euro. In base al regolamento, che ha dato attuazione ad uno dei decreti legislativi della riforma Visco, per le 109 società abilitate attualmente a figurare nell'albo sono previsti severi requisiti: le candidate ad effettuare servizi di riscossione-accertamento non possono essere guidate da parlamentari o ministri ma nemmeno da sacerdoti, impiegati pubblici e consiglieri di Regioni, province e comuni. Inoltre è prevista una norma anti-nepotismo secondo cui le società non potranno essere affidate nemmeno a loro coniugi o parenti. L'iscrizione all'Albo del ministero dell'Economia può essere fatta dagli ex concessionari della riscossione, dalle società di capitale appositamente costituite o da società miste pubblico-privato.

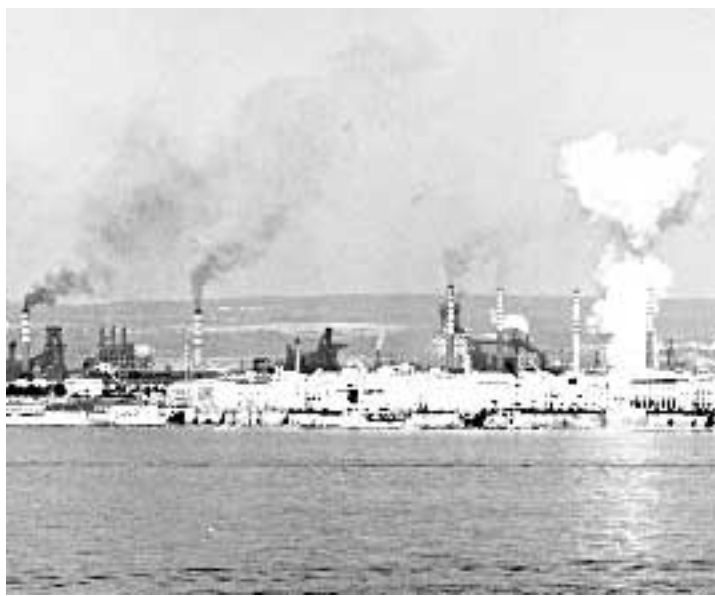
Riva rimanda di qualche giorno l'avvio delle procedure relative alla batteria numero 5. Oggi Fiom, Fim e Uilm incontrano l'azienda

Ilva, chiesto il rinvio dello spegnimento delle cokerie

MILANO Rinviare almeno sino al 5 settembre l'avvio della procedura di spegnimento della batteria 5 delle cokerie dell'Ilva di Taranto. È quanto chiederanno oggi al gruppo Riva i sindacati Fiom, Fim e Uilm in un incontro da loro richiesto ed in vista del quale l'azienda ha acconsentito a rinviare di qualche giorno l'avvio dello spegnimento della batteria, inizialmente previsto per l'altra notte.

L'incontro in programma per oggi era stato chiesto dai sindacati per discutere della situazione dello stabilimento e chiedere la sospensione dello spegnimento della batteria, visto che per il 5 settembre è in programma l'incontro al ministero tra le parti.

L'ultimo faccia a faccia tra la dirigenza dell'Ilva e i sindacati dei metalmeccanici era avvenuto il 25 luglio scorso quando l'azienda consegnò alla controparte il piano di ridimensionamento dello stabilimento siderurgico tarantino, comprendente innanzitutto la chiusura delle quattro batte-



Gli stabilimenti dell'Ilva di Taranto

Maurizio Brambatti/Ansa

rie che sono al centro dell'inchiesta della magistratura tarantina per inquinamento ambientale.

L'incontro tra l'Ilva e i sindacati avverrà in contemporanea con un'altra riunione convocata a Palazzo di città dal sindaco, Rossana Di Bello, con Cgil, Cisl e Uil e le forze imprenditoriali della provincia per discutere la linea comune da seguire in previsione dell'incontro al ministero. A questo incontro, però, non sono stati invitati i sindacati di categoria.

«La consideriamo una convocazione effimera» - ha detto il segretario provinciale della Fiom Cgil, Francesco Fusco - e non ci riterremo vincolati ad alcun documento che dovesse scaturire da quella riunione».

La Cgil, da parte sua, in una nota del segretario Francesco De Ponzio, responsabile attività produttive, critica l'ipotesi, affacciata dallo stesso sindaco, di discutere domani a Palazzo di città del «dopo-Ilva, come se la fabbrica siderurgica dovesse

essere gradualmente chiusa».

Intanto ieri mattina è saltato l'incontro fra i segretari di Fiom, Fim e Uilm a causa dell'assenza della Fim. «Un semplice disagio», ha sottolineato il segretario della Cisl jonica, Gianni Florido, dovuto a impegni personali del segretario di categoria.

Nella riunione mancata si sarebbe dovuta affrontare la questione delle iniziative da avviare in vista dell'incontro di settembre. Tra le ipotesi avanzate c'è quella di far giungere a Roma gruppi di lavoratori per un sit-in dinanzi al ministero delle Attività produttive. La proposta è stata avanzata dalla Fiom, ma su di essa non c'è ancora il consenso delle altre due organizzazioni di categoria.

Ieri pomeriggio l'ufficio stampa dell'Ilva ha precisato che la procedura per lo spegnimento della batteria 5 delle cokerie verrà avviata nei «prossimi giorni». La decisione di rinviare l'inizio dell'operazione è stata presa direttamente da Emilio Riva.

Alitalia vede la fine del tunnel

Mengozzi: 1,9 miliardi per investimenti, Skyteam è stata una scelta giusta

Gildo Campesato

SEATTLE «Sarà la nostra ammiraglia: l'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, commenta così l'arrivo in flotta del primo Boeing 777, l'aereo chiamato a sostituire i B 747 (i famosi jumbo) ormai tutti ceduti dalla compagnia italiana. Ed è così preso dall'evento da aver voluto andare a Seattle a prendersi l'aereo di persona assieme al presidente Fausto Cereti. In effetti, nella convinzione e nelle speranze del vertice della compagnia l'arrivo del primo B 777 e degli altri cinque che verranno consegnati entro maggio 2003 rappresenta il simbolo di un'Alitalia che ora comincia a guardare avanti dopo anni a dir poco burrascosi: «Siamo finalmente usciti da un lungo tunnel», si sfoga Mengozzi.

Riprendere a compere aerei dopo aver passato molto tempo a vender macchine e tagliare rotte significa infatti riprogettare concretamente il futuro. Accantonate le forse eccessive ambizioni d'un tempo di cui il vecchio jumbo rappresentava l'emblema, ora si bada alla concretezza e alle effettive condizioni del mercato. La nuova macchina è più piccola dei 747 che sostituisce (291 posti contro circa 400) ma anche più flessibile per servire una competizione che oggi privilegia adattabilità e frequenza: è meglio avere due collegamenti al giorno con aerei più piccoli, che uno solo con una macchina più



Aerei Alitalia su una pista dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino

grande. I nuovi 777 verranno assegnati alle rotte intercontinentali (in particolare Argentina e Giappone) ma non bastano a soddisfare la fame arretrata di velivoli di cui soffre Alitalia. Se sul tappeto vi è un'opzione per altri sei B777, la compagnia sta valutando anche l'acquisto di aerei più piccoli (200-250 posti) che potrebbero portare ad una quindicina i nuovi arrivi per il lungo raggio. In ballo, sempre della Boeing, sono i B767 ma anche gli MD11 in versione solo passeggeri dismettendo i

5 aerei combo (misto passeggeri-merci) dimostratisi per Alitalia un acquisto scellerato. Mengozzi sta inoltre studiando l'eventualità di una scelta europea rivolgendosi ad Airbus per gli A330. A decidere, comunque, non saranno gli affetti geografici bensì più concrete esigenze di portafoglio. Per il momento il borsellino di Mengozzi è pieno. Fra aumento di capitale e dismissioni ci sono 1,9 miliardi di euro a disposizione: serviranno tutti ad investimenti nella flotta. Un solo B777, tanto per fare un esempio,

porta un valore di listino di 180 milioni di euro anche se poi il prezzo reale pagato può essere ben diverso.

Il salvifico aumento di capitale, strabenedetto da Alitalia, ha stentato a decollare ed i soldi sono arrivati solo grazie ad un forte impegno del consorzio di garanzia, ma la cosa non sembra turbare Mengozzi: «Non potevamo fare l'operazione in un momento più difficile fra crollo dei mercati azionari, perplessità degli analisti sulle airlines ed indubbia complessità della manovra».

Il numero uno di Alitalia è convinto che ben presto gli investitori si ricredano sulle effettive potenzialità dell'azienda. Il 13 settembre il consiglio di amministrazione potrebbe licenziare una semestrale dai numeri finalmente in pareggio: «Il nostro piano di rilancio sta andando avanti meglio delle nostre aspettative», spiega.

Nel frattempo, però, cambia anche il quadro internazionale con Delta, principale alleato nell'Intesa Skyteam di cui Alitalia fa parte, che allarga l'accordo a Northwest e Continental. Tutto questo potrebbe ributtare in campo Klm che ha già chiesto di entrare in Skyteam. Alitalia porrà il veto dopo il tormentato divorzio finito con una reciproca richiesta di danni? «Non ha senso parlare di veti - risponde Mengozzi - Quando si porrà il problema lo valuteremo. Ma a decidere saranno gli interessi industriali, non rancori che del resto non esistono». Più che preoccuparsi di Klm, Mengozzi ci tiene ad osservare che Skyteam, da terza alleanza mondiale quando un anno fa è entrata Alitalia, sta diventando il primo raggruppamento al mondo. «Abbiamo fatto la scelta giusta - osserva - anche a costo di dispiacere a quanti ci criticavano e ci dicevano di aspettare a firmare accordi. Ma dove saremmo adesso se l'11 settembre ci avesse trovati soli?». Dopo tanto patire, Mengozzi comincia a togliersi qualche sassolino dalla tasca: un altro segno che Alitalia si sente un po' più sicura.

Abbiamo fatto le scelte più utili Dove saremmo oggi se i fatti dell'11 settembre ci avessero trovati soli?

La compagnia italiana acquista il primo Boeing 777, «sarà la nuova ammiraglia» per sostituire i jumbo B747



NOUVELLES FRONTIERES

Via libera della Ue alla tedesca Tui

La Commissione Ue ha dato ieri via libera al gruppo tedesco Tui Ag per assumere il controllo della società francese Nouvelles Frontieres. L'unico paese in cui le attività delle imprese «potrebbero riscontrare una sovrapposizione è il Belgio, ma ad ogni modo - ha precisato una nota dell'esecutivo Ue - l'operazione non implica un aumento significativo a livello globale della presenza delle società nel settore delle vacanze».

OLIVETTI TECNOST

Siglato accordo con Smt Vertronic

Olivetti Tecnost ha raggiunto un accordo con SMT Vertronic, società messicana appartenente al Gruppo SMT, per la vendita di alcuni asset industriali della propria controllata Olivetti Tecnost de Mexico, società che opera nel settore dei prodotti per l'automazione d'ufficio. L'intesa - di cui da notizia un comunicato diffuso a Ivrea da Olivetti Tecnost - si riferisce a un'operazione, che sarà perfezionata al closing previsto per gennaio 2003. Comporterà la cessione a SMT Vertronic dello stabilimento di Tlaxcala (Messico) che occupa circa 1.700 dipendenti che saranno interamente assunti dalla società acquirente.

UMTS

Hi3G si compra la licenza finlandese

Hutchison Whampoa, il gruppo di Hong Kong che lancerà il servizio Umts in Europa ad ottobre, ha presentato un'offerta per l'acquisto della licenza dei telefonini di terza generazione in Finlandia, detenuta dalla società svedese Telia. «Abbiamo fatto un'offerta per le operazioni di terza generazione in Finlandia, compresa la licenza», ha dichiarato il portavoce a Stoccolma, Niclas Lilja, ricordando che Hi3G ha già le licenze in Svezia, in Danimarca, oltre che in altri paesi europei, tra cui l'Italia. L'operazione in Finlandia conferma la strategia di espansione di Hutchison.

Nella realtà fatta di micro imprese della provincia di Ascoli Piceno dove per i giovani il precariato è la regola. Le critiche dei dipendenti a Della Valle: qui il sindacato è sgradito

Piccolo è bello, ma per gli imprenditori i diritti sono un intralcio

Luca Mirone

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Il Tour dei diritti continua la marcia di avvicinamento a Trieste passando da S. Benedetto del Tronto. La provincia di Ascoli Piceno conta 370mila abitanti e presenta una realtà produttiva fatta di migliaia di piccole e piccolissime imprese, per il 48% manifatturiere. La piccola dimensione delle imprese costituisce un grosso limite, perché la gestione è improntata allo spontaneismo. Senza programmazione l'economia provinciale sta lentamente decedendo, e in questo contesto il rispetto dei contratti, dei diritti e delle tutele è visto come un intralcio da parte degli imprenditori. Anche nelle realtà economiche più forti. «Il nostro datore di lavoro si compra la Fiorentina mentre io guadagno un milione e 700mila lire al mese con due superminimi, non beneficio né di premi produzio-

ne, né di premi qualità, né di 14esima». A parlare è Patrizia, operaia presso la Della Valle, leader nel settore calzaturiero. «Cinque anni fa abbiamo portato l'azienda in tribunale perché non pagava la flessibilità. Aspettiamo il pronunciamento della Cassazione, in appello abbiamo già vinto».

Guerrero Rossi, da 6 anni alla Della Valle: «E' un'azienda affermata, ha grossi volumi d'affari ma i meccanismi al suo interno sono quelli di una piccola impresa, in cui il padrone fa il bello e il cattivo tempo ai danni dei lavoratori. È difficile anche la mobilitazione, perché i posti chiave sono gestiti da amici e parenti. Recentemente abbiamo presentato una piattaforma di contratto integrativo.

La risposta è stata solo un aumento di flessibilità. I lavoratori si

sono rifiutati di fare un'ora in più, e l'azienda ha minacciato la cassa integrazione. Il contratto integrativo non può essere accettato, altrimenti la lobby interna dei soliti amici non può più controllare i lavoratori con il meccanismo della contrattazione individuale; una pratica che permette all'azienda di mettere i lavoratori uno contro l'altro, facendo favori ad uno e negandoli ad un altro».

Il sindacato qui è proprio sgradito. Giulio Tardelli, calzolaio: «Dopo essere diventato rappresentante sindacale sono stato rifiutato. Alla fine mi hanno negato l'avanzamento di livello che mi spettava da contratto. Eravamo in 4 montatori a dover subire lo scatto. Casualmente io sono stato l'unico a non beneficiarne».

Il settore industriale risente fortemente della fine dei finanziamenti



I Unità		Abbonamenti		
Tariffe 2002				
			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	
			sconto	
		€ 48,00	£ 93.300	15,3%
		€ 40,00	£ 77.900	14,9%
		€ 20,00	£ 39.000	12,7%
		€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

della Cassa per il Mezzogiorno. Le aziende tagliano ovunque. Eraldo Tranquillo, della Sgl Carbon: «Noi dobbiamo manipolare prodotti carboniosi, quindi particolarmente pericolosi per la salute, ma lavoriamo in condizioni di assoluta insalubrità. Poi, con l'espansione urbanistica, la fabbrica si trova adesso dentro la città. La magistratura ha sequestrato due forni perché superavano i limiti delle emissioni. L'azienda ha minacciato tagli se noi non l'avessimo sostenuta contro questo provvedimento. Dopo il nostro rifiuto siamo stati messi in mobilità in 10, ma poi il giudice ha ordinato il reintegro».

Luzi, operaio presso la Moduli, tubi di gomma: «Negli ultimi 10 anni l'azienda ha fatto un uso massiccio dell'interinale, prendendo tutti i figli dei dipendenti. In questo modo i padri hanno paura di mobilitarsi perché temono un aggravamento delle già precarie condizioni dei figli».

I giovani ascolani sono totalmente soggetti al precariato. Su 878 aziende, in 700 si sono riscontrate irregolarità (Dati Inps provinciali). Luana, commessa della Coop: «Ho cambiato mille lavori ed ho sempre percepito lo stipendio senza mai una lira di contributi. Alla Coop ho un contratto a termine, di tre mesi in tre mesi. L'ultima volta non sono stata confermata, salvo poi rientrare nella graduatoria e perdere comunque un mese di stipendio».

Grazia, della Filcams: «Tutti i ragazzi hanno di fronte a sé almeno 10 anni di precariato. Col rischio che, saltando da un lavoro all'altro, non sempre si riesce ad accumulare un'esperienza solida per avviarsi ad un mestiere». Il precariato così non è solo un'esperienza di temporaneo sacrificio e d'inevitabile gavetta, ma rischia di segnare a vita il futuro di una persona. In negativo.

Oggi si va a Rimini. a cura di Studenti.it